

Lectio divina – domenica 27 gennaio 2019
III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Ne 8,2-4.5-6.8-10; Sal 18; 1Cor 12,12-30

Canto al Vangelo (Lc 4,18)

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Lc 1,1-4; 3,14-21

*Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;*

*Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.*

Lettura biblica

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

¹⁴In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

¹⁶Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore».

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?". (Lc 1,1-4; 4,14-22)

✓ *Che cosa dice il testo in sé.*

• vv. 1-4: è un componimento legato all'attualità, destinato ai suoi contemporanei non giudei. Le fonti citate da Luca probabilmente sono Marco (che non riporta né la nascita di Gesù né le apparizioni pasquali), una raccolta di parole del Maestro («fonte Q» dal tedesco *Quelle* che vuol dire «fonte») che non conteneva quasi nessuna narrazione e la trasmissione orale del vangelo da parte di testimoni ufficiali. La sua ricerca vuole precisare che l'opera illumina il modo in cui Dio guida, avvenimento dopo avvenimento, il suo disegno di salvezza nella storia. «Teofilo» è un convertito di origine pagana, che

forse occupava un posto importante nell'amministrazione romana. Luca vuole mostrare la veridicità di ciò Teofilo ha ricevuto nella catechesi.

- In Lc 4,1-13 troviamo lo Spirito Santo che fa affrontare a Gesù le tentazioni nel deserto, ora nei vv. 14-15 lo guida sui luoghi del ministero. Il contenuto dell'insegnamento di Gesù non è precisato (Mc parla di regno di Dio – 1,15), le sue prime parole pubbliche saranno la sua interpretazione di Isaia. Gesù parla in luoghi e tempi specificamente adibiti a questo scopo (nel tempo di Luca ormai i cristiani non potevano più parlare nelle sinagoghe). Si parla per la prima volta della «fama di Gesù» che si diffonde in tutta la Galilea e che scaturisce nella sua autorevolezza nel parlare.

- vv. 16-22: descrivono una parte del culto sinagogale. Della profezia di Isaia 61,1-2, Luca omette solo il versetto minaccioso: «(a proclamare) un giorno di vendetta da parte del nostro Dio». Secondo l'oracolo, il compito dell'inviato è quello di annunciare con vigore la scomparsa di quello che fa soffrire i poveri e gli oppressi, di proclamare l'inizio di un'epoca in cui l'uomo sarà accolto da Dio.

- Il lettore di Luca che è stato illuminato dalla teofania¹ del battesimo (Lc 3,21-22) comprenderà che il consacrato dallo Spirito è Gesù e che la missione descritta sarà la sua anche se non lo afferma esplicitamente (solo che la scrittura si è realizzata...); fornisce degli indizi a coloro che ascoltano, liberi di accogliere o meno il segno ma gli abitanti di Nazaret vedono in lui solo il «figlio di Giuseppe».

- ✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*
- ✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*
- ✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali – Padre nostro

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.*

Il commento biblico (rielaborato) è preso da H. COUSIN, *Vangelo di Giovanni*, ed. Paoline.

¹ **Teofania:** Manifestazione sensibile della divinità. Nell'uso scientifico moderno il concetto generalizzato di t. presuppone una divinità personale, mentre per il caso di una manifestazione di forze soprannaturali impersonali si parla di ierofania; a rigore presupporrebbe anche una forma visibile della divinità, il che non costituisce difficoltà per le religioni politeistiche in cui prevalga un antropomorfismo (o teriomorfismo) divino, ma è difficilmente conciliabile con una concezione puramente spirituale di dio: tuttavia, anche nell'Antico Testamento si incontrano numerose espressioni di rivelazioni sensibili della divinità o di sue ipostasi (per es., la voce), ora in forma umana ora in forma angelica, ora invece come fuoco (nel caso del roveto ardente) o come colonna di fumo. In un senso meno preciso si possono considerare come t. anche altre manifestazioni sensibili della divinità, come, per es., la voce di Dio, al momento del battesimo di Cristo. Si parla, impropriamente, di t. anche per le visioni estatiche e per i sogni in cui particolari individui presumono di vedere la divinità. (<http://www.treccani.it/enciclopedia/teofania/>)